— Anno V. — N. 19 — CESENA — 7 Maggio 1893. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'abuso del lavoro intellettuale nei fanciulli

— « La salute è la prima condizione di successo nel mondo. » — « La salute è l'utensile indispensabile della vita. » — « Mente sana in corpo sano. » —

Questi aurei aforismi, vecchi e nuovi, li vediamo tutti i giorni trasgredire con una leggerezza e noncuranza imperdonabili; ad onta che medici, fisiologi e pedagogisti alzino, e forte, la voce anche in Italia, e si vadano diffondendo sempre più i precetti dell'igiene scolastica.

E vien su, intanto, — e non ci si bada — una generazione debole, fiacca, la quale, per l'immancabile legge della trasmissione ereditaria, produrrà uomini più deboli ancora: la media della durata della vita continuerà fatalmente a discendere. —

La causa prima di questo incontrastabile decadimento della razza umana, al cui allevamento non si è dato e non si dà importanza di sorta, bisogna ricercarla, in massima parte, nell'abuso del lavoro intellettuale dei fanciulli, pur ammettendone altre di non minor gravità, quali la cattiva ed insufficiente nutrizione, le luride case in cui vivono molti fanciulli, la precocità del lavoro materiale cui sono condannati altri, per miseria. — La presente vita *ad alta pressione* — come la chiama lo Spencer — si riflette nell'eccesso di applicazione mentale, a cui inumanamente è costretto il fanciullo, non solo con esercizi e cognizioni, per qualità e per numero, superiori di molto al grado di sviluppo delle sue attività intellettuali, che gli si impongono nella scuola: ma, più ancora, per le non geniali occupazioni domestiche, alle quali è sotto posto per rispondere alle esigenze scolastiche.

Quando da un fanciullo si sono ottenute cinque ore di applicazione e di quasi immobilità nella scuola, in ambienti non sempre sani, ma che cosa si pretende più da lui? — Come imporgli altro lavoro mentale, violentando la natura, che reclama moto; privandolo di aria e di luce? — Come incatenarlo di nuovo su uno scrittoio? — Come richiedergli altro consumo di forza nervea, che — nella pluralità dei casi — non potrà riparare, attendendolo uno scarso e magro desinare? —

Ed eccoli, i nostri fanciulli, non più gioviali e chiassoni, ma tetri, irritabili all'ultimo segno, ma seri anzi tempo. Oh! come s'inganna chi riprova la soave spensieratezza dell'infanzia e della fanciullezza, la benefica irrequietezza, la profumata letizia nei bambini e nei fanciulli! — Questi hanno bisogno di essere allegri per aumentare la loro energia psichica, mentre lo strapazzo del cervello li accascia.

E dico strapazzo del cervello, per distinguerlo dal lavoro moderato ed appropriato delle diverse attività mentali, le quali, messe opportunamente e piacevolmente in esercizio, vengono rinvigorite e saggiamente aiutate nel loro naturale sviluppo. L'eccesso della fatica cerebrale, non solo non favorisce lo svolgersi normale della energia mentale, ma l'impedisce, l'arresta addirittura. —

Chiarissimi fisiologi, fra cui il Mosso, hanno dimostrato che « per ristorare le forze dell'organismo, esaurite dal lavoro intellettuale, non vi è altro rimedio che l'immobilità e la distrazione. » — Dopo il lavoro intellettuale, neppure la ginnastica; poichè lo sforzo muscolare è una nuova fatica, della stessa natura di quella cerebrale, che nuoce egualmente al sistema nervoso. —

Or si consideri il danno di una prolungata applicazione cerebrale, e se hanno diritto di lagnarsi quei genitori i quali gridano contro gl'insegnanti, che, per malinteso amor della scuola, obbligano i loro alunni a lavorare soverchiamente nelle case; sia per molteplicità di compiti, sia perchè l'unico assegnato è così difficoltoso, da esigere un grado di attenzione non consentita per l'esaurimento, cui i fanciulli sono soggiaciuti pel lavoro scolastico.

Ed anche certi babbi sono colpevoli, poichè, per riprovevole vanità, spingono e obbligano i loro figliuoli ad uno studio prolungato, onde a 10 o 12 anni sieno già carichi di sapere e si facciano onore!

Che se poi si scende a considerare lo strapazzo del cervello per anticipata istruzione, il danno è ancor maggiore, la piaga più grave. Non a torto, quindi, fisiologi e pedagogisti si scagliano contro i falsi Aportiani, che dell'asilo infantile hanno fatta una piccola università, tante sono le cognizioni che vi si danno, compreso il leggere; e contro i falsi Froebeliani, che l'hanno cambiato in uno stabilimento artistico-industriale, tanti sono i lavorini minuti, acciecanti, cui si obbligano le povere creature. E dire che i babbi e le buone mammine non solo sorridono, ma piangono di compiacenza innanzi a questi — ch'io chiamo — delitti.

Ma il buon senso non trionferà una buona volta? — Vi è da augurarselo pel bene dell'umanità. Oggi la reazione è di pochi, ma questi finiranno per vincere.

Y.

MONETE ANTICHE

Sabato scorso, mentre il giornale andava in macchina, ci pervenne una di quelle notizie di cronaca, che non capitano certo molto di frequente a un giornale, specialmente di provincia. Ci fu riferito che, nel pomeriggio, alcuni fanciulli, frugando fra le demolizioni della casa già Stefanelli, ed ora di proprietà del Municipio, in via Mazzoni, vi avevano trovate, entro due salvadanari, parecchie monete antiche, d'oro e d'argento. Chi ne aveva vista in fretta qualcheduna parlava di caratteri gotici, d'insegne austriache ecc. Subito anche si diffuse la voce che buona parte delle monete fosse andata dispersa, perchè i fanciulli, che le avevano trovate, le avevano molto balordamente cedute, o se le erano fatte portar via, per pochi soldi. Si aggiungeva pure che era stato rinvenuto, non si sa da chi, uno stipo di legno, chiuso a chiave, dove si supponeva potessero trovarsi altre monete pregevoli. Anzi, la leggenda popolare, che è così pronta a formarsi, asserisce già che nel salvadanaio, perchè capitato in mano a fanciulli innocenti, si sono trovati pezzi d'oro e d'argento; nello stipo, caduto in tutt'altre mani, non s'è trovato che del carbone.

Altre voci popolari, spiegabilissime adesso, raccontano che due suore, le quali abitarono la casa Stefanelli al tempo della prima soppressione napoleonica, affermarono più volte l'esistenza del « tesoro »; e sono, anche, per l'occasione, ripullulate le dicerie d'altri ripostigli, in questo o in quel luogo del nostro paese, e specialmente nella Rocca; delle quali dicerie, una — come narrammo lungamente altra volta, in uno dei nostri articoli di cronaca antica cesenate (N. 3 Luglio 1892), — correva anche al tempo del famigerato ciurmatore Iacopo Casanova di Seingault, e gli dette modo di spassarsela allegramente per qualche settimana in Cesena.

×

Noi non possiamo, nè vogliamo, tener dietro a tutte le fantasticherie. Sta in fatto che varie monete d'oro e d'argento sono state rinvenute; che diciotto delle prime, e cinque delle seconde poterono essere ricuperate dall'autorità di pubblica sicurezza, presso la quale ci fu dato d'esaminarle. Qui ne daremo alcuni cenni, i quali, crediamo, non riusciranno sgraditi ai lettori.

×

Una sola moneta, come vedremo, porta incisa la data della coniazione; di altre è facile lo stabilirla con precisione per gli avvenimenti che loro si riferiscono; per la maggior parte, bisogna contentarsi di limitarla entro un certo periodo d'anni, desumendola dal sovrano, che vi è rappresentato o nominato; due solo restano incerte.

Fatta eccezione per queste due, la moneta più antica non può essere anteriore al 1414; la più recente non può essere posteriore al 1526: comprendono dunque lo spazio d'un secolo, dal primo quarto del XV al primo quarto del XVI.

Rispetto agli Stati, a cui si riferiscono, possono ripartirsi così:

gruppo veneto
monete incerte
gruppo ungherese
moneta francese
moneta mantovana
gruppo toscano
gruppo pontificio.

Parliamone partitamente.

×

Il gruppo veneto comprende quattro monete d'oro (*ducati* o *zecchini*), e cinque monete d'argento (*marcelle*): le prime hanno il diametro d'un marengo, ma sono di spessore più piccolo — avranno circa 12 lire di valore intrinseco —; le seconde hanno il diametro d'uno scudo, ma sono sottilissime.

Tutte le nove monete portano l'indicazione precisa del doge, sotto cui furono battute. Quelle d'oro hanno, da un lato, l'immagine di S. Marco, che consegna il gonfalone al doge, inginocchiato, sul capo del quale sta, con le lettere disposte in colonna, la parola VI D X nel contorno, sta, a destra, il nome del doge, con le lettere disposte festonate; a sinistra, la scritta, con le lettere in colonna:

S cioè *Sancti Marci Veneti.* Dall'altro lato, è il
M Redentore, circondato da stelle, e dal motto, con
V lettere disposte regolarmente: SIT. T. XPE. DA-
E TUS Q. R. ISTE DUCATUS, cioè *Sit tibi Christe datus quem regis iste ducatus* (« sia consacrato questo ducato — il dominio veneto — a te,
T o Cristo, che lo reggi »). — Le monete d'argento
I hanno pure, da un lato, il doge in ginocchio davanti a S. Marco, e, dall'altro, il Redentore, che regge il globo, a cui è sovrapposta una croce, e, intorno, il motto: *Gloria tibi solo.*

Per ordine cronologico, le monete vanno disposte così:

1. Zecchino d'oro del doge *Tommaso Mocenigo* (1414-1423), il cui governo si segnalò per varie conquiste, tra cui quelle d'Aquileia, di Spalato, di Cattaro ecc.
2 3. Due zecchini d'oro del doge *Francesco Foscari* (1423-1457), celebre non meno per il lungo dominio e per le gloriose imprese di guerra, che per le domestiche sventure.
4. Zecchino d'oro del doge *Nicola Tron* (1471-1473), che, nel suo brevissimo dogato, non deve aver battuta moneta aurea più d'una volta; sicchè gli esemplari, che ce ne restano, hanno maggior pregio di rarità.
5-6. Due marcelle d'argento del doge *Agostino Barbarigo* (1486-1501), il cui governo fu molto angustiato dalla calata di Carlo VIII in Italia e dalle guerre coi Turchi.
7-9. Tre marcelle d'argento del doge *Leonardo Loredano* (1501-1521), che fu anche più angustiato da papa Giulio II e dalla lega di Cambrai, la quale mise a duro repentaglio la veneta repubblica.

×

Vengono ora le due monete, che abbiamo detto assolutamente incerte: sono due zecchini d'oro, uguali in tutto ai precedenti, di cui anche sembrano rammentar l'epoca; se non che, recano due nomi, i quali non si trovano nella lista dei dogi, e cioè l'una *Fabrici*, e l'altra *Petrus Daubus* (tra i dogi veneti è un Pietro Landò — 1539-45); entrambe hanno l'indicazione di *S. Johanni*, sempre con lettere disposte in colonna, anzichè di *S. Marcis* di più, sulla testa del magistrato (che pare, del resto, all'abito, un doge), prostrato dinanzi al santo, in vece del *dux*, si leggono distintamente, nella moneta di Fabricio, le lettere M F X; l'ultima delle quali pare piuttosto una croce che un *x*; e, nella moneta di Daubo, si nota a stento l'M, è quasi cancellato l'F, e non c'è posto per la croce, od *x*, che sia.

Di che si tratta dunque? Di due monete di *Magistri militum*? Ma di questi magistrati non è cenno che per un momento, al principio della repubblica (secolo VIII), quando vi fu, fra gli altri, un *Frabiaco*, che ebbe tale carica; e allora non v'erano zecchini, nè si può ammettere che quelli coniati tanti secoli dopo venissero dedicati a lui. E poi come si spiega il S. Giovanni? Si tratta d'una Colonia veneta? o d'uno Stato, che non ebbe dipendenza da Venezia? Non sapremmo dire; rammentiamo però che S. Giovanni fu protettore di Rodi e di Malta.

×

Cinque monete d'oro formano il gruppo ungherese, e sono, per forma e dimensione, simili agli zecchini di Venezia. I rapporti commerciali e politici dei Veneziani con l'Ungheria, e i loro scambi con la Romagna, che tentarono più volte di dominare, e di cui tennero, per qualche tempo, Cervia, spiegano la presenza di queste monete estere tra noi. Esse portano, tutte, da un lato, l'immagine

di S. Ladislao, che fu anch' egli re d' Ungheria (1077-95), ed era considerato come il protettore dei successivi sovrani, benchè di dinastie diverse; dall'altro, quella della Madonna, seduta, col bambino, e, intorno, il nome del monarca regnante; e cioè:

1-2. quello di *Mattia Corvino* (1458-1490), che fu eroe in guerra, specialmente contro i Turchi, e principe promotore d' ogni civiltà nel suo Stato;

3-4. quello di *Ladislao*, cioè il *sesto* di tal nome, d' origine boema, che regnò dal 1490 al 1516; una moneta anzi reca la data del 1509, dimostrando così all' evidenza che si tratta di questo e non d' altro omonimo re anteriore;

5. quello di *Lodovico*, che dovrebbe essere il *secondo*, figlio naturale del precedente, e ultimo re autonomo dell' Ungheria, la quale, dopo molte lotte, cadde in potere dell' Austria (1570).

×

L' unica moneta francese, se deve dirsi così, perchè potrebbe anche essere stata coniata in Italia, è d' oro, e della dimensione di circa doppio marengo. Porta, da un lato, i tre gigli di Francia, con la scritta KAROLUS DEI GRAT. FRANCORUM REX, e, dall'altro, la croce gigliata, col motto *Cristus regnat, Cristus imperat, Cristus vincit*. Il nome di Cristo è scritto secondo la sigla greca. La moneta dev' essere certamente di Carlo VIII (1484-98), e del tempo della sua calata in Italia (1494), inizio di quel periodo delle preponderanze straniere, che non si chiuse se non ai nostri giorni.

×

Quasi d'uguale grandezza è l' unica moneta d'oro di Mantova, la quale ha, da un lato, il ritratto del principe, con la scritta FR. (cioè *Franciscus*) II. MAR. (*Marchio*) MANTAUAE, e, dall'altro lo stemma dei Gonzaga (quattro aquile), con in mezzo le chiavi e l' ombrello della S. Sede), e, intorno: « S. R. E. CAN. » cioè *Sacrae Romanae Ecclesiae Confanonerius*. Sappiamo che il marchese Francesco II Gonzaga fu fatto Gonfaloniere della Chiesa da papa Giulio II nel 1510; dunque a quel tempo deve appartener la moneta, che ha pregio di rarità. Il Gonzaga fu, nella lega di Cambrai, tra i nemici di Venezia, di cui cadde prigioniero, e, in memoria poi della sua liberazione, coniò un' apposita moneta, che può vedersi riprodotta dall' Argelati.

×

Il gruppo toscano consiste di tre fiorini d' oro, del diametro di poco più d' un marengo, tutti aventi, da un lato, il giglio di Firenze, con la scritta *S. Johannes B.* e, dall'altro, l' immagine del santo, che sorregge con la destra la croce, e con la sinistra uno stemma. Questo varia in ciascun esemplare; in uno, è un giglio; nel secondo, un' aquila ad ali spiegate, con un N accanto; nel terzo, due cani sovrapposti, con un L in alto. Occorrerebbero dati, che ora ci mancano, per determinare a chi appartengano gli stemmi; certamente, le monete risalgono ad epoca non anteriore al 1450 e non posteriore al 1527.

×

Veniamo finalmente alle due monete d' oro pontificie; l'una, di molto pregio, appartiene alla città di Bologna; ha il diametro di cm. 2.50; porta, da un lato, la scritta *Leo Papa Decimus* (Medici), con lo stemma di lui, dall' altro, l' immagine di S. Petronio, a' cui piedi sono, a sinistra, uno stemma, sormontato da cappello cardinalizio, che è quello del card. Giulio De Medici (il quale fu poi papa Clemente VII), e, a destra, l' arma di Bologna; intorno, il famoso motto *Bononia Docet*. L' insegna cardinalizia medicea indica che la moneta è del 1514, perchè in quell'anno il cardinal Giulio De Medici (più tardi, papa Clemente VII) fu legato di Bologna.

L' altra moneta papale, anche di maggior pregio, è della stessa dimensione; da un lato, ha un bellissimo ritratto di Leone X, recante al collo un medaglione, e intorno la scritta *Leo X Pontifex Maximus;* dall' altro, ha l' immagine di S. Geminiano, che regge la città di Modena, e la scritta *Mut. Pon. S. Gemini*. — Chi ricordi che Modena fu dominio degli Estensi, i quali la conservarono anche quando perdettero Ferrara, e la trasmisero poi ai Lorenesi, che la tennero fino al 1859, potrebbe trovare un po' strano che vi si battesse moneta con l' effigie del papa. Convien rammentare che, fin dal 1510, il pontefice soldato Giulio II, strappata Bologna ai Bentivoglio, e signore di Parma e Piacenza, desiderando unire in un sol corpo i suoi possessi, aveva, aiutato dal tradimento dei Rangoni, spinte le sue truppe fino a Modena, che, solo a malincuore, e cedendo ad energiche proteste, s' indusse a consegnare, come in deposito, all' imperatore Massimiliano d'Austria. Quattro anni dopo, e precisamente il 17 Giugno 1514, questi, bisognoso di danaro, la vendè per 40 mila ducati al successore di Giulio, il non soldato, ma non meno avido di comando, Leone X. E appunto, come uno degli atti di sovranità, il papa battè la moneta, che qui abbiamo descritta. Aggiungeremo che, nel 1527, Alfonso d' Este, approfittando della cambiata fortuna pontificia (Roma stessa fu saccheggiata dai soldati di Carlo V, e il papa Clemente VII dovette nascondersi in Castel S. Angelo), riprese Modena, che non tornò mai più alla signoria sacerdotale.

×

Queste note sono già riuscite troppo lunghe, ed è tempo d' abbreviare.

Il ripostiglio, testè scoperto, rappresenta il peculio, gelosamente custodito e nascosto, di un trepido avaro, o la raccolta d' un amoroso collezionista? La varietà dei tipi delle monete — e chi sa quanto sarebbe risultata maggiore, se troppe non fossero andate, appena rinvenute, disperse — l' indicherebbe; ma l' essere alcune di esse duplicate, e tutte circoscritte in uno spazio di tempo abbastanza ristretto offre qualche dubbio.

Ad ogni modo, è certo che il ripostiglio stesso risale a un tempo molto antico, tanto che se n' era perduta ogni indicazione. La famiglia Stefanelli, venuta qui da Ravenna, non possedè quella casa che dopo il principio di questo secolo. Prima, essa apparteneva alla famiglia Settembrini, venuta dalla campagna a Cesena sull' inizio del secolo XVII, e che dette vari canonici, legisti, e un segretario del Municipio. In biblioteca si conserva il palio di seta d' un capitano Della Torre, che vinse un capitano Settembrini nella giostra del 1768. Ma noi crediamo che convenga cercar l' autore del ripostiglio in qualche proprietario od inquilino anteriore al Settembrini.

Comunque sia, le monete trovate hanno, quale più quale meno, pregio storico, il che, badiamo bene, è molto spesso assai diverso dal finanziario. Gli studiosi annettono importanza a cose, che sovente per i quattrinai valgono assai poco; e se costoro volessero trarre dall' ammirazione di quelli un argomento per isperar grandi lucri, correrebbero rischio di fare assai male i loro conti.

Sia una moneta d' oro, sia un autografo sdruscito; quando su dal gran sepolcro dell' antichità ci perviene una testimonianza dei nostri vecchi, ci giunge un ricordo delle loro lotte, delle passioni, delle glorie, delle sventure, un richiamo a studi che abbiamo fatti, una conferma di quelli a cui attendiamo, un lume, una scorta per le nostre indagini, ci scuote l' animo una commozione, che i profani non possono comprendere, e che nulla ha di comune con la materialità delle cifre.

Lo spigolatore.

AMMAESTRAMENTI

Le feste, con cui l' Italia ha celebrato a Roma, a Napoli, alla Spezia, in cospetto delle rappresentanze europee, il venticinquesimo anniversario delle nozze de' suoi sovrani, sono finite: ma il vivo sentimento di patriottico, orgoglio, che hanno destato nell' animo di quanti le mirarono personalmente, o ne intesero le magnifiche descrizioni, vi rimarrà lungamente impresso.

Non ci stancheremo di ripeterlo sino alla sazietà: non è per ispirito di servilismo cortigianesco che noi ci compiacciamo di tali dimostrazioni. Per quanto cara ci sia l' insigne famiglia che presiede ai destini della patria, più cara ci è questa medesima, più cara ci è l' Italia; per quanto ci rechino soddisfazione le prove d' affetto e le significazioni d' onoranza che si rendono meritamente a quella famiglia, una soddisfazione ben più intensa ci produce il comprendere che quell' affetto e quelle onoranze si riversano sulla patria nostra.

La considerazione, di cui, per riflesso della propria Dinastia, godono i popoli, è appunto uno dei vantaggi del governo monarchico. Nei paesi retti a repubblica, accade qualche volta che le virtù del presidente giovino ad accrescere in favore del suo Stato le simpatie degli altri Stati; ma tutto quanto v' è di personale in ciò sparisce con la persona stessa che ne è cagione: una morte, una dimissione, o, in ogni caso, il turno compiuto, oltre ad aprire pericolose gare nel paese ed esporlo a gravi pericoli, obbliga sovente il paese stesso a ricominciar faticosamente da capo quel lavoro che tende a procacciargli la considerazione delle estere potenze.

In ogni fatto sociale, due grandi forze sono da tenersi in conto; la tradizione e il progresso; la prima è come il fondamento dell' edificio, il quale sarà tanto più durevole, quanto più quello sia saldo; l' altra è la molla che spinge a perfezionarlo ogni giorno, senza comprometterne l' esistenza.

Ora, le monarchie assolute si basano soltanto sulla tradizione; le repubbliche sono troppo spesso trascinate a fondarsi, non diremo sul vero e buon progresso, ma sopra la parvenza di esso, con ispirito irrequieto di mutabilità, con affannoso proseguimento del nuovo, solo perchè nuovo, non perchè comprovato giusto e salutare.

La sola monarchia costituzionale contempera i due termini; essa, aprendo la via dei più alti gradi anche al più modesto individuo, purchè ottenga il suffragio de' suoi concittadini, assicurando che la somma effettiva del potere verrà sempre confidata a quegli uomini, i quali godano la fiducia della nazionale rappresentanza, offre il modo di effettuare le necessarie mutazioni, il sano e indispensabile progresso, e di mantener sempre il governo in piena corrispondenza ed armonia con la nazionale volontà.

Contemporaneamente, la monarchia costituzionale, dando al paese tutto lo splendore, tutta la morale efficacia, che deriva da un' illustre Dinastia, rispettata all' esterno, amata dal suo popolo, specialmente quando, come avviene tra noi, le sorti di lei si confondano con quelle della Nazione, assicura tutti i vantaggi della tradizione, senza che verun danno li menomi.

Se tra un popolo, anticamente costituito, e potente, come l' Inglese, si riconosce, anche dagli scrittori politici più arditi, la grande efficacia della Corona, chiamata dal Begehot un altissimo potere di *dignità*, maggiormente dobbiamo riconoscerlo noi Italiani, che non chiamammo, come fece appunto l' Inghilterra, una Casa augusta a reggere una Nazione già unificata e libera, ma che avemmo da lei stessa il sommo beneficio dell' unificazione e della libertà, e ne abbiamo oggi la garanzia del mantenimento e dello svolgimento della grande opera, tra la simpatia delle potenze amiche e il rispetto di tutte.

Semper.

CESENA

Il primo Maggio a Cesena — Se qualche cesenate, dimorante in patria, e che non se ne sia allontanato Lunedì scorso, legge alcuni giornali, deve creder di sognare. Il *Carlino* — a cui il suo corrispondente ha comunicato la notizia di qualche petardo, sparato qui la notte dalla Domenica al Lunedì — impiega un cospicuo e neregiante carattere (*grassetto*) per segnalare nientemeno che le BOMBE A CESENA. Anzi, persistendo, nel numero successivo, rincara la dose, sfoggiando ancora un' intestazione sbalorditrice di ALTRE BOMBE A CESENA. La *Gazzetta del popolo* di Torino parla addirittura di panico generale della cittadinanza, additandoci così come un covo d' irrequietudine e di disordini. È già tanto diffusa, per molte cause, le quali non occorre accennare, la leggendaria e ingiusta nomea delle città romagnole, d' essere torbide e facinorose, che non c' è proprio bisogno d' accrescerla con queste fantasticherie, coi saggi tipografici del *Carlino* — messi apposta per fare impressione, e vendere qualche decina di copia di più —, con le poco piacevoli *variazioni* della *Gazzetta* torinese, eseguite su poco autentiche corrispondenze locali.

Se il *Primo Maggio* è passato tranquillamente in tutta Italia, anzi in tutta Europa, la città nostra — e ne siamo lieti — non ha fatto eccezione. Le due o tre castagnole sparate (proprio assolutamente non più di *tre*) non hanno turbato il sonno e l' appetito a nessuno. Varie botteghe chiuse; alcune pattuglie, la sera, per inutile misura di precauzione, in omaggio alle istruzioni dell' Autorità centrale, ma non per riconosciute locali necessità; pochi arresti, seguiti da condanne, a cui accenniamo più sotto; ecco tutto.

Cesena non è un grande centro operaio; ma, oltre a ciò, i nostri lavoratori, ove non siano sobillati da arruffapopoli — che oramai, per certi esempi, sono tra noi abbastanza sfatati —, comprendono benissimo che non v' ha persona di cuore, la quale non s' interessi alla loro sorte, e che la simpatia, da loro giustamente ispirata a tutti, non potrebbe, nonchè accrescersi, permanere, quando essi turbassero la quiete pubblica.

Nozze d'argento — Terza lista di offerte raccolte a Cesena per l' ospizio Umberto I, a favore degli orfani d' operai:

Pagliarani Adelo c. 5. Guazzerini Giuseppe c. 20. Amadori Pietro c. 20. Sirri Luigi c. 20. Domenico Fabbri c. 30. Camillo Ghini l. 1. Mariani Paolo c. 10. Teresa Semprini l. 1. Luigi Borghetti l. 1. Pompeo Bonavita c. 50. Il piccolo Rubicone c. 25. N. N. l. 2. N. N. l. 1. Francesco Angelini l. 5. Letizia Foschi Ved. Morigi l. 1. N. N. c. 50. Elettra Facchinetti l. 1. Raffaele Facchinetti l. 1. Stefano Gazzoni l. 1. Pio Ravaglia l. 1. Ferdinando Ghini l. 2. Elmo Ricci l. 2. Assunta Degl' Angeli l. 1, N. N. l. 2. Borghesi Paolo c. 50. N. N. c. 25. Bettini Arnaldo c. 5,

Eugenia Bartoletti l. 1. Foschi Enrico c. 25. N. N. c. 5. Montalti Giovanni l. 3. Vicini Demofonte l. 3. Lanzoni Luigi c. 50. Dellamore Pompeo c. 25. Budilazzi Cesare c. 50. Mordenti Gaspare c. 50. Bernacchi Giovanni l. 3. Natali Matteo c. 25. Dellacuore Domenico c. 25. Rossi Geremia c. 25. Emilio Lanzoni l. 1. Bernacchi Ernesto l. 1. Zirinelli Augusto c. 50. Novelli Giovanni c. 50. Severi Domenico c. 50. Fantini Davide l. 1. Braschi Francesco c. 50. Fantini Leopoldo c. 50. Casadei Agostino c. 25. Nardi Antonio c. 25. Severi Domenico c. 50. Giorgini Giovanni c. 50. Casadei Giuseppe l. 1. Tozzi Domenico c. 60. Mazzoni Luigi c. 60. Zignani Luigi c. 60. Navacchi Luigi c. 50. Venturi Giovanni c. 50. Collina Enrico c. 50. Amici Enrico c. 25. Landi Leopoldo c. 50. Masini Domenico c. 30. Galli Giovanni c. 25. Medri Pompeo c. 25. Ragonesi Giosuè c. 50. Tomedei Pietro c. 50. Bonani Domenico c. 50. Navacchi Leopoldo c. 50. Casadei Sante c. 50. Bernacchi Domenico c. 50. Bernacchi Ferrante c. 50. Righi Domenico c. 50. Mordenti Antonio c. 50. Rossi Sebastiano c. 50. Scalpellini Eugenio c. 50. Capelli Luigi c. 50. Rossi Domenico c. 50. Gentili Giuseppe c. 50. Borioli Luigi c. 50. Mordenti Federico c. 50. Santandrea Lorenzo c. 50. Turci Pietro c. 50. Molinari Giuseppe c. 50. Molinari Giovanni c. 50 Orlati Giuseppe c. 50. Carli Giuseppe c. 50. Righini Gioachino c. 50. Casadei Giulio c. 50. Turci Angelo c. 50. Foschi Domenico c. 50. Venzi Luigi l. 1. Martelli Lazzaro l. 1. Totale L. 66.05

Lista precedente « 570.85

TOTALE L. 636.90

Promozione — Il cav. Adriano Trinchieri, attuale nostro Prefetto, è stato recentemente promosso di classe, conservando la sede a Cesena. All'egregio funzionario, le nostre congratulazioni.

Processi — Davanti alla Corte d'Assise di Treviso si dibatteranno nel corrente Maggio i due processi l'uno a carico dei fratelli Casetti per l'uccisione di Ferrini Domenico e Mariotti Clemente, avvenuta a Ponte del Cucco (S. Giorgio), la sera del 30 Agosto 1891, nell'osteria di Casalboni Maria; l'altro a carico di Mordenti Antonio, detto *Barciuclin*, Domeniconi Agostino detto *Beffuti*, Valzania Urbano, Fabbri Giuseppe, Valzania Lodovico, Aloisi Carlo, Brandolini Giuseppe e Brunazzi Pasquale, per l'assassinio di Pio Battistini, avvenuto in Cesena, la sera del 7 Settembre 1891.

Il primo processo incomincierà il 17; il secondo il 26. In entrambi, la Corte sarà presieduta dal Comm. Vanzetti, Consigliere di Corte d'Appello, a ciò specialmente deputato; sosterrà l'accusa per il P. M. l'avv. Braida, Procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso.

I Casetti saranno difesi dagli avvocati Pascolato (ex sottosegretario di Stato del Ministero delle Poste e Telegrafi), Torresini (non *Trecisieri*, come è stato erroneamente stampato da altri) e Bianchedi.

Valzania Urbano sarà difeso dagli avvocati Comm. Bizio di Venezia, Pagani-Cesa di Treviso, e Bellini Giuseppe di Forlì. Il difensore del Domeniconi sarà un avvocato Veneziano, di cui non si conosce ancora precisamente il nome: si parla dell'avv. Salvati. Il Mordenti sarà difeso dall'avv. Cesare Sarfatti; gli altri dagli avv. Salza di Treviso e Bellini Giovanni di Bologna.

La parte civile, per la famiglia Battistini, sarà rappresentata dagli avvocati Stoppato di Padova, Pugliesi e Aventi.

Alla Stazione — Da qualche, tempo, e cioè da quando è venuto a Cesena il nuovo Capo Stazione, abbiamo notato alla nostra Stazione ferroviaria notevoli miglioramenti. Le sale sono mantenute con molta pulizia; la tettoia è stata adornata di vasi e di piante, e fornita pure di alcuni sedili per comodo di coloro, i quali debbono aspettare i treni. Sono state anche impiantate alcune aiuole, di prospetto e di fianco, con statuette in terra cotta; nè vi manca la nota patriottica — rappresentata da un busto di Vittorio Emanuele e dall'effigie di Garibaldi. Tanta pulizia, tanto decoro, tanti segni così visibili di curare non soltanto la nettezza, ma anche il comodo e l'ornamento, producono in tutti la più gradevole impressione, e noi crediamo adempiere ad un preciso dovere, rendendoci interpreti, verso l'egregio sigr Capo Stazione, dei grati sentimenti della cittadinanza.

Sarebbe però desiderabile che l'Autorità superiore assecondasse tanto lodevole zelo; sopra tutto, sarebbe necessaria una ripulitura agli ambienti; cosa, che ci dicono dipenda dalla Direzione del servizio dei trasporti, sedente a Bologna. Le rivolgiamo quindi pubblica preghiera di voler prestarsi a compiere un'opera, che fa onore all'Amministrazione ferroviaria.

Domande di lavoro — Due volte, nella corrente settimana, abbiamo avuto dimostrazioni d'operai, per domanda di lavoro, l'una, per venire occupati nel nuovo Tiro a segno; l'altra generica. Di pieno concerto tra il sig. Sottoprefetto e il Municipio, per il primo lavoro è stato stabilito un turno, che concilia le pretese dei lavoratori con le necessità dell'opera. Quanto alla seconda, è stato riconosciuto essere necessario attendere le superiori approvazioni, avendo, dal canto suo, l'autorità municipale fatto quanto da lei dipendeva per sollecitare l'esecuzione di quei progetti, che possono, nei limiti del bilancio comunale, tornar vantaggiosi alla classe lavoratrice.

Condanne — Mercoledì 3 corr., davanti al Tribunale di Forlì, si è dibattuta, per citazione direttissima, la causa contro alcuni Cesenati, imputati d'avere, in occasione del 1° Maggio, sparato petardi allo scopo di turbare la quiete pubblica. Furono condannati: Drudi Mauro, alla reclusione per mesi 8 e giorni 10; Valzania Pompeo, a giorni 45; Fiumana Federico e Zaccarini Aristide a giorni 25; Zoffoli Mauro, Venturi Erasmo, Cicognani Angelo e Ricci Angelo furono assolti per insufficienza d'indizi.

In Pretura — *Udienza del 29 Aprile* — Sternini Luigi, bottegaio da Borello, imputato di truffa, mediante alterazione di bilancia, condannato a dieci giorni di reclusione — Innocenzi Ermenegildo, merciaio ambulante da Reggio Emilia, imputato di ubbriachezza — Raffaelli Urbano da Cesena, per porto di forbici ingiustificato — Magnani Biagio da Cesena, per porto di pistola — Rocchi Domenico da Cesena, per porto di pistola — Lucchi Raimondo da Cesena, per porto di fucile — Domenichini Carlo da Tipano, per porto di pugnale — Santini Alessandro da Cesena, per porto di coltello vietato — Fantini Antonio da Gattolino, per porto di roncola — Bernacchia Giuseppe da Bulgheria, per porto di roncola — Fantozzi Antonio e Francesco da Montiano, per lesione personale — Montanari Emilio da S. Giorgio, per porto di pistola tutti compresi nell'amnistia e dichiarata estinta l'azione penale. — Conti Federico muratore da Cesena, condannato a 35 giorni di arresto per porto di coltello. — Casali Mauro da Bulgheria, condannato a venti giorni di reclusione per furto. — Poni Carlo da Cesena, per porto di pistola e contravv. alla legge sulle concessioni di governo, condannato a 20 giorni di arresto pel 1° reato, a L. 60 di ammenda pel secondo. — Monti Giovanni da Cesena, per ubbriachezza molesta e ripugnante, condannato a 20 lire d'ammenda.

Udienza del 5 Maggio — Pompili Raffaele da S. Vittore, condannato a tre mesi di reclusione per minaccie. — Minghelli Antonio da Macerone, condannato a L. 50 di multa per lesione personale. — Rossi Giacomo da Lizzano, condannato a 40 giorni di arresto per porto di coltello. — Miserocchi Romualdo da Bulgheria, condannato a 37 giorni di reclusione per minaccie. Condonata a tutti la pena per indulto.

Stato Civile — *Dal 29 Aprile al 5 Maggio 1893.*

NATI 45 — Legittimi m. 8 f. 11 — Illegittimi m. 9 f. 14 — Esposti m. 2 f. 1.

MORTI 17 — *a domicilio* Vendemini Benedetta a. 70 casalinga ved. di Porta Valzania — Benzi Giovanni a. 81 falegname coniug. di S. Giorgio — Carloni Domenico a. 71 poss. coniug. porta Trova — Venturini Antonia Rosa a. 72 casalinga nub. di Cesena — *ospedale:* Medri Luigia a. 19 brac. nub. di S. Vittore — Lucchi Sante bracc. ved. a. 71 di Luzzena — Berlini Maria bracc. ved. di Gattolino a. 54 — dieci bambini inferiori agli anni 7.

MATRIMONI 3 — Poni Giuseppe col. col. con Targhini Caterina col. nub. — Poni Giovanni col. cel. con Zoffoli Elvira col. nub — Lorenzi Giuseppe calzolaio celibe con Gasperoni Giuseppa massaia nub.

REBUS MENOVERBO

A Jonio IO

Spiegazione del Logogrifo precedente:

Zeno — Ganzo — Dante — Argo — Arezzo — Anno — Gozzo — Rezzo — Arno, Reno, Nera — Grano — Eterno — Arena — Tergo —

NOZZE D'ARGENTO.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1893.

COMUNICATO

Cesena, 5 Maggio 1893.

Il sottoscritto rende noto al pubblico, per ogni effetto di ragione e di legge, di aver revocato al proprio agente Ruffilli Sante (detto *Tusghin*) di Pievesestina, il mandato di comprare e vendere sui pubblici mercati ed altrove bestiame per le di lui colonie.

CARLO GRAZIANI
DI RAGNACAVALLO.

RINGRAZIAMENTO

Giuseppe Facciani, di San Piero in Bagno, impotente da due anni a camminare e a reggersi per antica *pseudo-artrosi* del femore sinistro, ebbe dal Prof. MARIO GIOMMI, mediante brillante resezione del femore e sutura metallica dei frammenti, ridonata la forza e la motilità dell'arto, prima affatto inservibile.

Al valentissimo operatore egli vuole, a nome suo e della sua famiglia consolata, dare pubblica lode ed esprimere la sua eterna gratitudine; come pure al Sig. Dott. DELLA MASSA, per l'assistenza gentile ed efficace avuta e agli addetti alla Casa di Salute, per tutte le cortesie che gli furono prodigate.

APRILE e MAGGIO

IL CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA
U. G. ROSETTI-MORANDI
nei mesi di Aprile e Maggio riceve ogni Sabato a CESENA in via DANDINI N. 7.

AVVISO

Il sottoscritto Ombrellaio, ha l'onore di far noto che nel suo negozio, da ben 20 anni esistente in Cesena (di fronte al Suffragio), è giunto, dalle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, un variato assortimento di Ombrellini ed Ombrelle d'ogni qualità, come pure Mazze e Frustini da passeggio, non che Valigie e articoli da viaggio, tutti di ultima novità del giorno.

Può anche assicurare la sua numerosa clientela che, per il forte acquisto fatto dei suddetti articoli, avendo ottenuto vantaggi nei prezzi, non teme concorrenza.

Eseguisce prontamente ogni specie di riparazioni.

Fiducioso di vedersi onorato si conferma

Devmo Servo
AMBROSINI ENRICO
OMBRELLAIO

CURE DI IODURO POTASSIO VERO DI GERMANIA

Acqua VICHY Montemaggi

Per rendere più generale l'uso dei **Vermouth** medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarri e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'**Acqua di Vichy spumante**, preparata in speciali *Sifoni*.

Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiache spumanti** di sapore aggradevolissimo.

CESENA - Piazza V. E. - CESENA

DEPOSITO di PEPSINE IDROCLORICHE in PAGLIETTE e in POLVERE

AVVISO

L'antica e rinomata

Drogheria Comandini

posta in Via ZEFFIRINO RE — già del Suffragio, è stata recentemente ceduta dalla Ditta Gentili-Comandini a **Ilde Severi,** *la quale ne continuerà la conduzione, tenendola fornita di tutti i generi indispensabili al pubblico, esitandoli a mitissimi prezzi, e cercando di corrispondere con ogni mezzo alla fiducia dei numerosi clienti.*

ACQUA VICHY GIORGI

RINFRESCANTE, DIGESTIVA, GAZOSA
la più gradita delle acque da tavola
OTTIMA
nei catarri di stomaco, intestina, vescica.
L. 0. 20
(Bottiglia di ritorno)

FARMACIA GIORGI
CESENA

Si affittano

in Casa Nadiani (già Fattiboni), *contrada Fattiboni,* **diversi quartieri** per civile abitazione, il principale dei quali con scuderia, rimessa e piccolo scoperto uso giardino; tutti forniti di bassi comodi. Ed in *via S. Carlo,* **una bottega** di metri 11 di lunghezza per 8 di larghezza. — NB. - **Per le trattative rivolgersi al sig. Luigi Finazzi, detta casa,**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA MIGLIORE ACQUA

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

CHININA-MIGONE

L' Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate del- l' **Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l' adolescenza e fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l' **ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C.** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. **2 - 1,50**, ed in bottiglie da un litro a L. **8,50** per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILNO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

LESSICO MANINI — **Libro per tutti!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO

(85.000 Copie)

Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il *PIÙ RICCO* di *VOCABOLI* ed *INCISIONI* finora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata**, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (*Riassume una* **Biblioteca**) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia L. **5.**

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell' Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla **PORTATA** di **TUTTI.** Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d' Avvocato; **MODULE e FORMOLE,** contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, o militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SÈ STESSI** i negozianti, gli uomini d' affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc. ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AJUTO COSTOSO d'AVVOCATO** e del Notaio. È pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE,** arricchito di molte centinaia di **MODULE,** con **INCISIONI.** — 4.ª Edizione in **OTTAVO GRANDE.** — Spedisce franco **C. F. Manini,** Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte dalle Parti *senza intervento* di *Avvocati* col solo aiuto dell' opera *Il Mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

trovasi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini di P. Tonti — Cesena.

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

La Regina delle Acque.

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

NERVOSI | Pei sofferenti malattie nervose, non leggere | **NERVOSI**

il notissimo Opuscolo del

DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.

Pietro richiesta l' Opuscolo sarà spedito *gratis* e *franco* dalle primarie farmacie del Regno,

NERVOSI | e in CESENA dalla Farmacia Giorgi. | **NERVOSI**

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

VOLETE LA SALUTE ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Gentilissimo Sig. Bisleri *Milano,*

Napoli, 19 Gennaio 1888.

Ho esperimentato largamente il suo FERRO CHINA e sono in debito di dirle che esso *costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloronomie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.* L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA

Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.